

Il Foro Annonario di Senigallia un'architettura neoclassica nello Stato Pontificio

di Alberto Bacchiocchi

1. L'odierno Foro Annonario è il risultato della sedimentazione di almeno dieci progetti e di circa quaranta anni tra i più vivaci e drammatici della prima metà dell'Ottocento a Senigallia. Attraverso la ricerca operata, tra il 1983 e il 1986, su fonti documentarie amministrative, sia letterarie che grafiche, ci si convince che le soluzioni sono in gran parte condizionate da ragioni militari, economiche e sociali e che l'architettura si modella su di esse pur conservando la propria autonomia disciplinare.

2. *La Pescheria «francese»*. Il 2 aprile 1808 le Marche si annettono al napoleonico Regno d'Italia e vi rimangono fino al 1815. Nel 1810-1811 Pietro Ghinelli firma come perito il primo progetto di una Pescheria.

Il progetto contempla la demolizione di un tratto delle mura del Fortino e l'ubicazione al suo interno di un edificio a corte rettangolare, con i tre lati interni costituiti da manufatti per i magazzini di pescivendoli e carnai; il quarto lato, aperto verso i portici Ercolani, coincide con il tratto di mura da demolirsi (fig. 1). Al centro della corte così creata è collocato un lungo rettangolo costituente la Pescheria, orientato secondo l'asse est-ovest e risolto con un tetto sorretto da dieci coppie di pilastri alti 7 metri con sezione quadrata di 65 cm di lato.

L'asse principale della composizione è costituito dalla prosecuzione dei portici Ercolani, perfettamente allineati con i pilastri di sinistra della Pescheria.

Tra la Pescheria ed i magazzini posti alla sua sinistra, ad essa paralleli, si realizza così, nel Fortino, il proseguimento dello «stradone di passeggio» già esistente tra i portici e il Canale.

Dal disegno intitolato «Elevazione della Porta del Molo con Mura del Fortino [...] con dimostrazione del nuovo Taglio, e delle Fabbriche da erigersi, tanto delle Botteghe [...] che della Pescaria [...], e di un Casamento [...] in fondo la Strada» si possono rilevare scelte di assetto urbanistico e composizione architettonica proprie di un modo «barocco», nell'accezione kauffmaniana (fig. 2), fondata, cioè, sulla differenziazione gerarchica delle parti.

Nei portici Ercolani e nello «stradone» Ghinelli individua un grande asse urbano di cui propone la conclusione con la costruzione della Pescheria. Essa viene usata, sul piano architettonico, come fondale per lo stradone: modesto ma ben strutturato.

Dall'esame del disegno si può riscontrare una «doppiezza» progettuale inte-

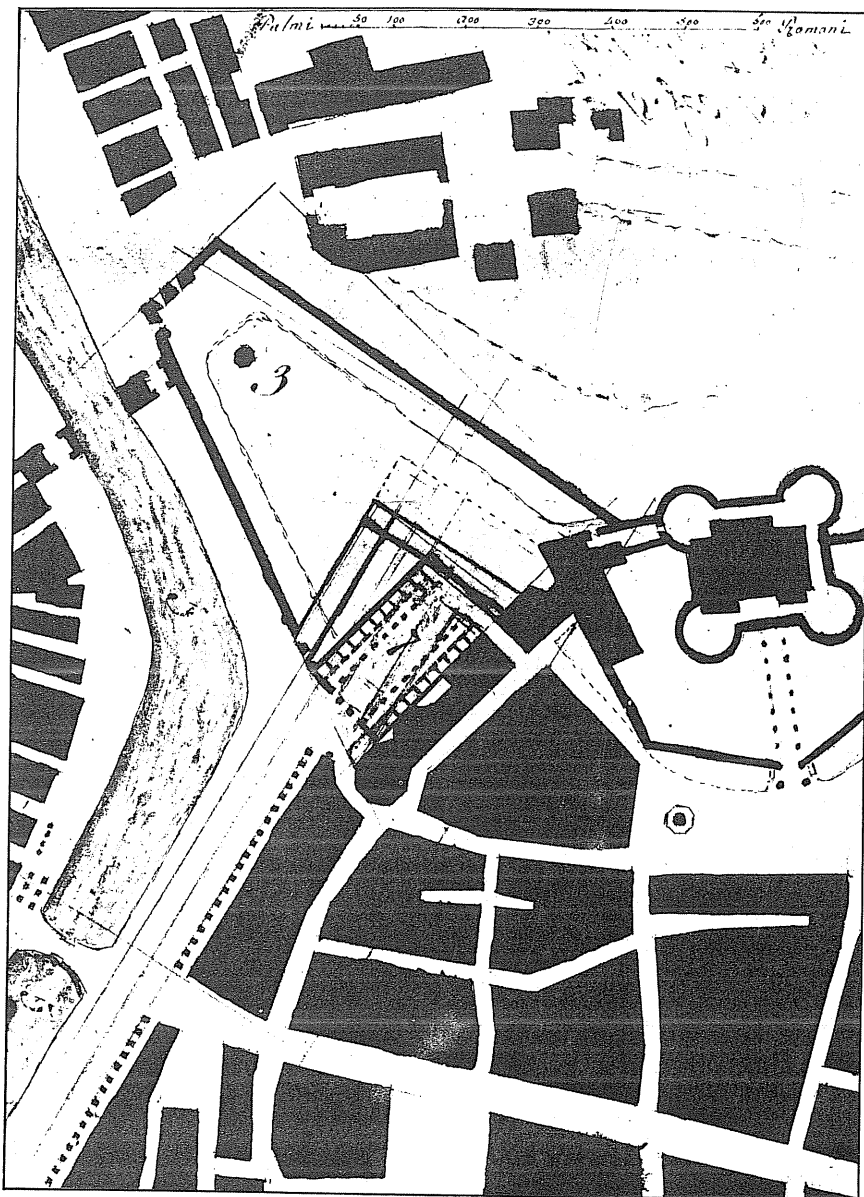


fig. 1 - Senigallia (AN): *Pescheria* (1810-1811), arch. Pietro Ghinelli, studio preliminare inviato al Ministero della Guerra del Regno d'Italia, planimetria generale.

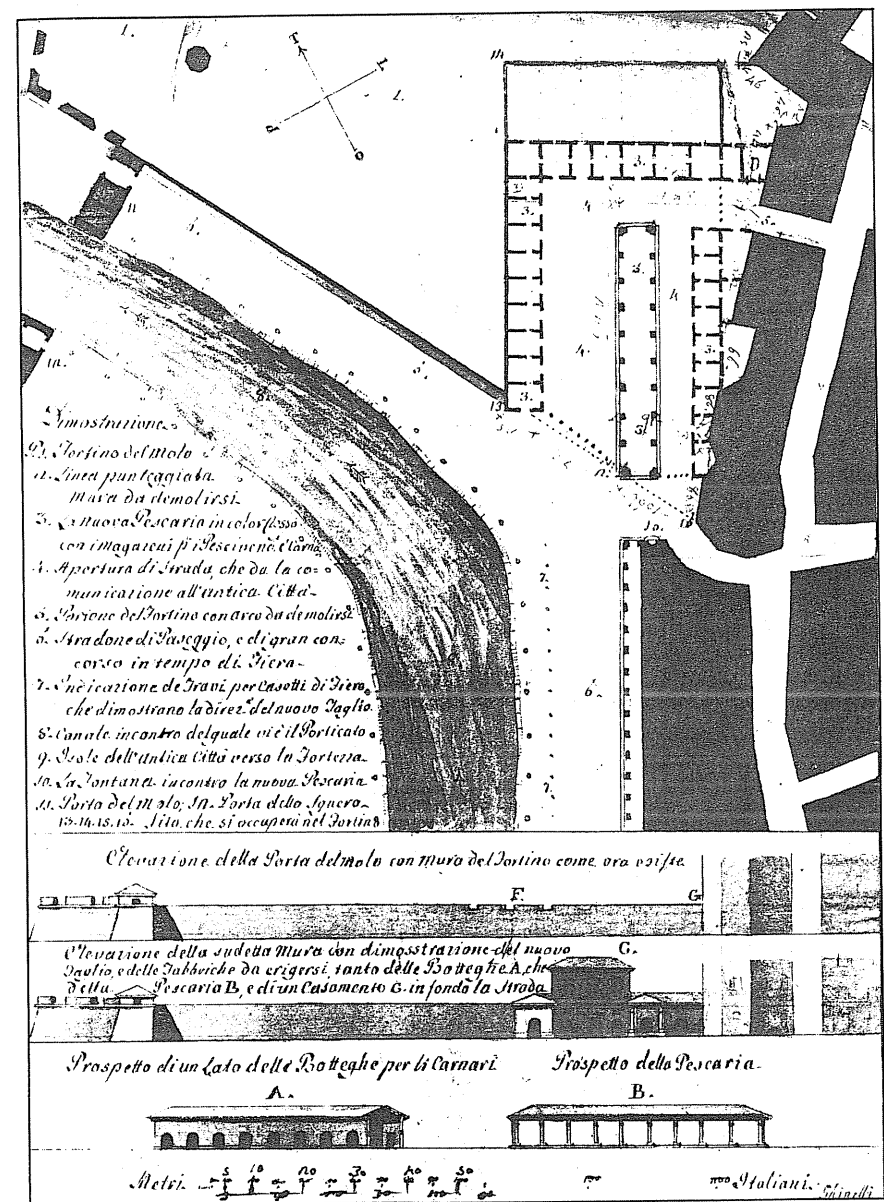


fig. 2 - Senigallia (AN): *Pescheria* (1810-1811), arch. Pietro Ghinelli (1810-1811), versione finale del progetto inviato al Ministero della Guerra del Regno d'Italia, planimetria generale e prospetti.

ressante. Esso mostra sia la planimetria che il prospetto dell'intervento, e ciò permette di riscontrare che il «casamento» citato nel titolo viene a collocarsi con un ruolo dominante tra le botteghe, mantenute ad un piano. L'importanza che al «casamento» viene riservata nel prospetto non sembra essere annunciata nella pianta. Questa ambiguità si può comprendere se si colloca la matrice compositiva, quasi modulare del progetto nell'ambito delle istanze innovative dell'architettura di quel periodo e se si dà per acquisito che le scelte della composizione architettonica del fondale prospettico dello stradone rappresentano una conservazione o un residuo dei modi di comporre «barocchi», nel senso già accennato.

In questo primo progetto, che potremmo ricordare come il progetto *francese* del Ghinelli, si possono rintracciare quasi tutti i caratteri della vicenda architettonica del Foro Annonario.

3. La Pescheria della «Restaurazione»

a. *Il progetto «povero».* Nel febbraio del 1815 una dettagliata relazione al Consiglio comunale di Senigallia informa sulle peregrinazioni nella città dell'attività di vendita del pesce nei dieci anni trascorsi, tra 1805 e 1815. Per arrestarle fornendo un luogo stabile si pensa alla realizzazione di una tettoia da collocarsi presso la porta Cappuccina, lungo il canale. Il manufatto è proposto, sempre su disegno di Ghinelli, con sei coppie di pilastri in muratura che sorreggono un tetto di legno e coppi.

Il progetto è privo di ogni valenza urbana, tuttavia conserva la componente fondamentale di quello *francese*: il colonnato coperto e ventilato (fig. 3). La proposta non andrà a buon fine.

b. *Il progetto Pistocchi.* Quasi due anni più tardi, nel dicembre 1816, si produce l'unica seria alternativa alla gestione progettuale di Ghinelli del Foro Annonario, con l'affidamento dell'incarico di progettare la Pescheria all'ingegnere Angelo Pistocchi, proveniente da un'area geografica e culturale con altre esperienze probabilmente legate alla figura di Giovanni Pistocchi.

L'ingegner Angelo introduce un nuovo concetto di tipologia urbana, che passa così, dalla ghinelliana *strada con botteghe*, a quella di *piazza con botteghe* (fig. 4).

La soluzione Pistocchi influenzerà quelle successive del Ghinelli, il quale solo dopo Pistocchi organizzerà la composizione dell'organismo architettonico con due assi di simmetria (soluzione ellittica) invece di uno soltanto, corrispondente alla direzione dei portici, come nel progetto *francese*.

Nel progetto Pistocchi si può anche vedere l'anticipazione dell'organismo a doppio emiciclo, con origine dalla Pescheria, con cui Ghinelli risolverà la pianta dell'edificio realizzato.

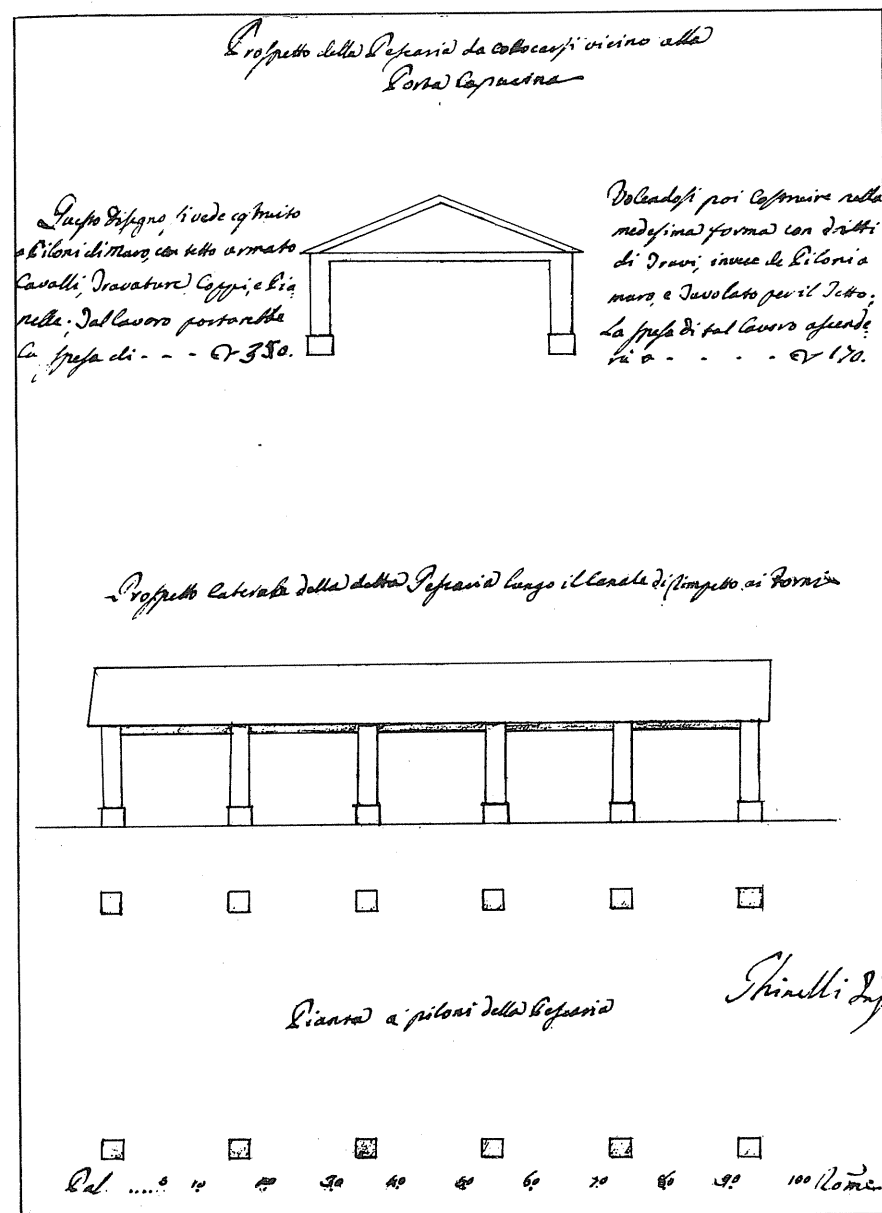


fig. 3 - Senigallia (AN): Pescheria «da collocarsi presso Porta Cappuccina» (1815), arch. Pietro Ghinelli, pianta e prospetti.

In questo progetto del 1816 compaiono, inoltre, per la prima volta, le colonne dell'ordine *dorico antico*, che d'ora in avanti costituiranno il costante partito architettonico (fig. 5).

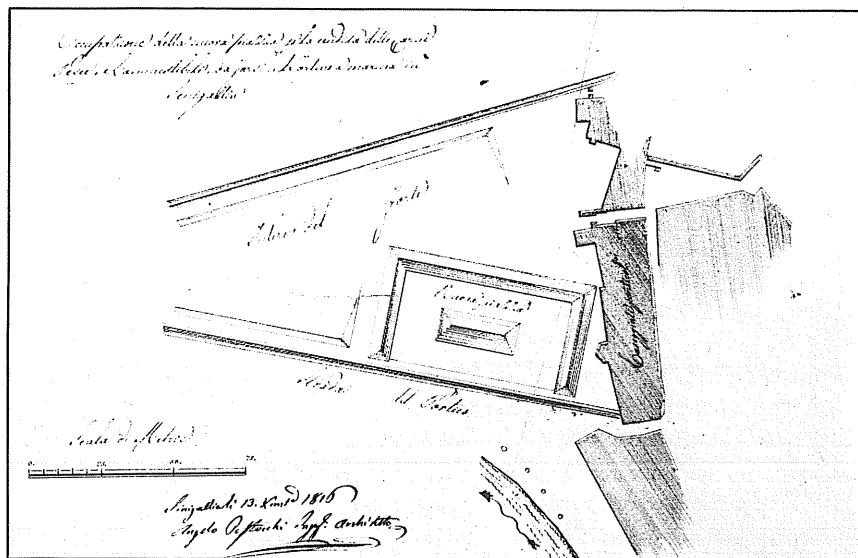


fig. 4 - Senigallia (AN): Nuova piazza per la vendita delle Carni, del Pesce e dei Commestibili (1816), ing. Angelo Pistocchi, planimetria generale e particolari architettonici.

In conclusione delle considerazioni su questo progetto «di svolta» occorre, però, rilevare come esso contiene anche una derivazione dal precedente progetto *francese* del Ghinelli, identificabile nella soluzione del manufatto della pescheria caratterizzata da un colonnato aperto sui quattro lati e posto al centro di una corte a tre lati.

4. I progetti «sociali». Dal 1824 al 1833 si discutono e si affermano almeno sette progetti, profondamente immersi nella evoluzione socio-economica di quegli anni. Tutti sono variamente motivati dall'esigenza di creare «occupazione per gli operai» e di risolvere, in un equilibrio più avanzato, il rapporto tra mantenimento delle occasioni di rendita immobiliare per i proprietari di case e magazzini e razionalizzazione del commercio alimentare secondo modelli raccomandati dalla teoria economica di quel periodo.

a. Il progetto del 1824. La struttura del progetto è fondata su un solo corpo edilizio. Compaiono qui, per la prima volta nei progetti del Ghinelli, le colonne doriche antiche, definite con precisione dimensionale, inserite in un organismo ancora rettangolare.

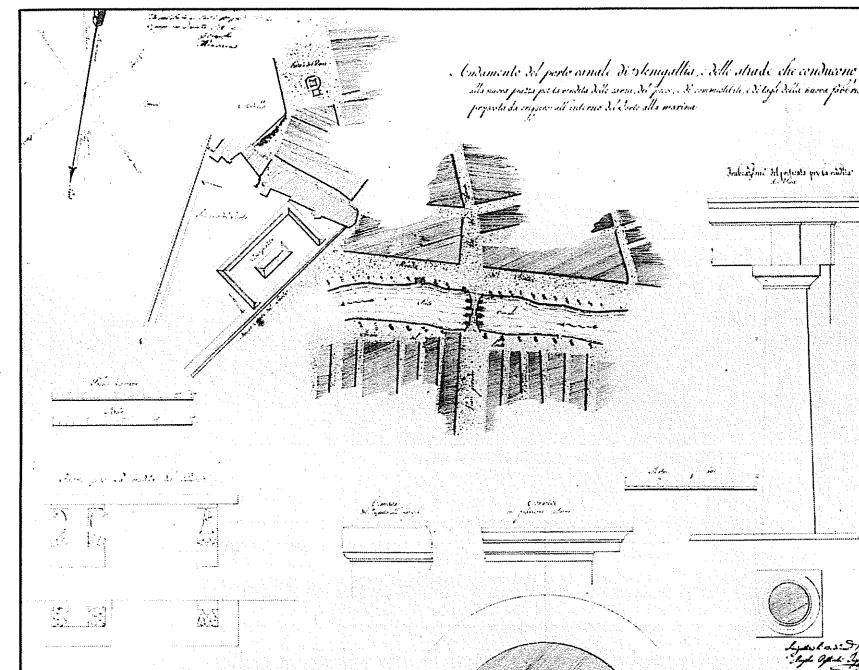


fig. 5 - Senigallia (AN): Nuova piazza per la vendita delle Carni, del Pesce e dei Commestibili (1816), arch. Angelo Pistocchi, planimetria generale e particolari architettonici.

b. I progetti del 1830. A pochi mesi dai moti del 1831, che coinvolgono anche Senigallia, sono posti a confronto ben tre progetti, due dei quali molto impegnativi per importo e qualità, un terzo probabilmente in veste di progetto «di disturbo», di importo esiguo e di modestia architettonica quasi provocatoria. I documenti grafici disponibili per trattare di questa tappa fondamentale nella realizzazione del Foro Annonario sono più elaborati e complessi di quelli riferiti alle origini. Da essi si accerta anche la svolta progettuale fondamentale nella forma dell'opera: si propone per la prima volta la *piazza circolare*. Contemporaneamente

alla piazza rotonda con portici, con la Pescheria incastonata, da Pietro Ghinelli viene presentata in alternativa, per lo stesso uso, palazzo Micciarelli; un edificio a corte interna di impostazione neo-palladiana (fig. 6).



fig. 6 - Senigallia (AN): palazzo Micciarelli (1818), arch. Pietro Ghinelli, planimetria generale e prospettiva.

Nella contesa tra i due progetti si utilizzano le malie dell'architettura per lusingare gli avversari: è una fase nuova nella maturazione culturale della società cittadina. Tale maturità si confermerà nelle ragioni per le quali palazzo Micciarelli sarà escluso (fig. 7).

Spazzati via gli avversari, comincia a questo punto la faticosa affermazione

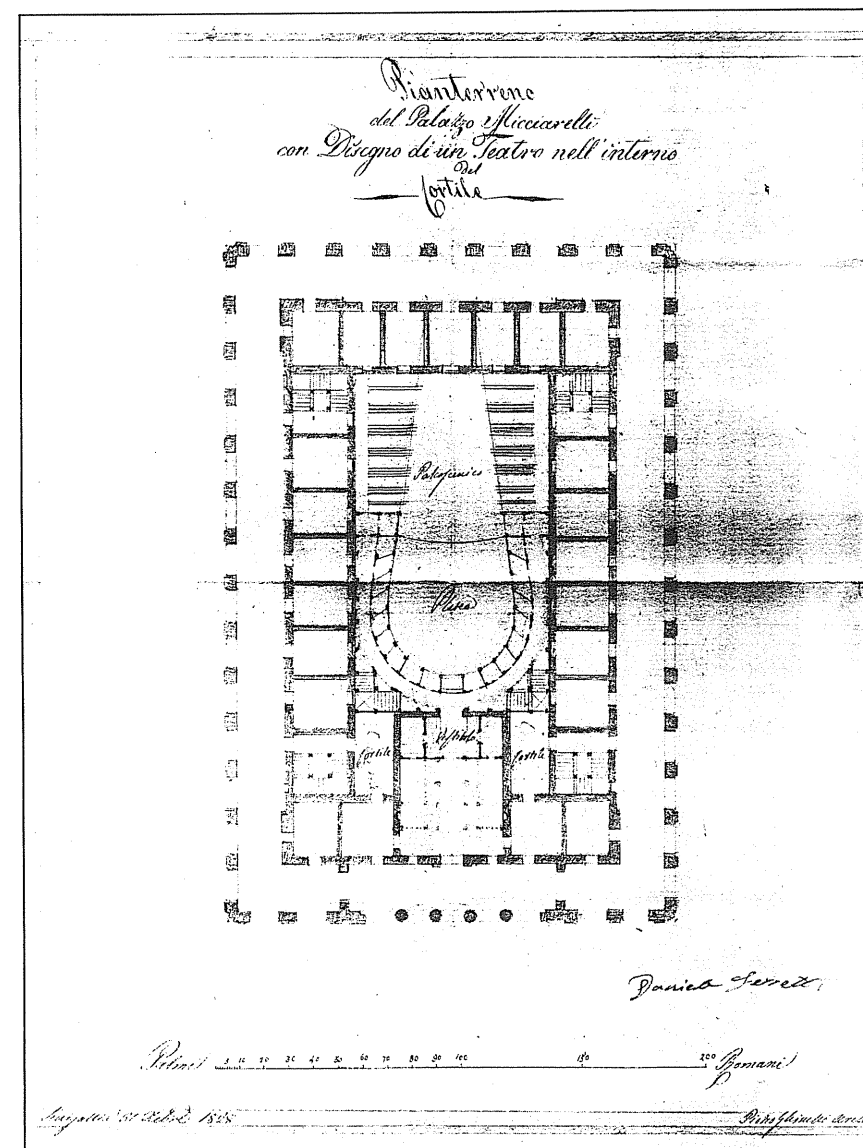


fig. 7 - Senigallia (AN): palazzo Micciarelli, arch. Pietro Ghinelli, studio per l'inserimento di un teatro all'interno del cortile (1828).

del progetto «sferico» per il Foro Annonario, che si concluderà nel 1835 con la sua realizzazione.

c. *Il progetto «sferico».* Come un coniglio dal cilindro, Ghinelli estrae per il Foro l'idea berniniana di piazza San Pietro: un colonnato curvilineo per circoscrivere una piazza (fig. 8). Supporre che sia la piazza barocca romana la tipologia ispiratrice del Foro Annonario può legittimamente ritenersi una ipotesi infondata o fondata soltanto su un'associazione figurativa. Non esistono, infatti, conferme documentali a queste congetture. Tuttavia, la indubitabile originalità del disegno del Ghinelli comporta che si possano istituire poche altre e labili relazioni con esempi costruiti o progetti dello stesso o di altri architetti ed in un tempo difficilmente collocabile restringendosi, perciò, la gamma delle ipotesi sul modello di riferimento. Lo stesso Ghinelli aveva realizzato forme curvilinee forse solo nel caso della sacrestia ellittica di San Pietro in Valle a Fano. La forma curvilinea, circolare od ellittica, nel caso del Foro, quasi unica nell'opera di Ghinelli, rimarrà probabilmente un'inspiegabile «invenzione».

Nell'esame dell'impianto dell'edificio si rileva come i due *stoà* emiciclici sono gerarchicamente subordinati alla navata basilicale della Pescheria. Essa conserva la sostanza delle origini rinnovando il tipo della «tettoia colonnata e ventilata», stavolta nobilitato da una pianta a «Basilica civile», da penetrarsi sul lato maggiore prospiciente la piazza.

Nel progetto del 1° ottobre 1830, quello sottoposto alla Commissione Pasquini, si nota anche, sul lato maggiore della Pescheria, opposto a quello sulla piazza, la gemmazione di una terza esedra che ospita la fontana per lavare il pesce. Nel complesso, si istituiscono riferimenti ad organismi termali romani ed alla stessa Basilica Ulpia. La connessione fisica tra i portici con botteghe e la Pescheria a pianta basilicale non rispetta alcuna delle forme individuate nell'architettura classica o ritenute «corrette» dai trattati. Tuttavia la fluidità spaziale tra i portici, la Pescheria e la piazza è assicurata.

L'esame degli alzati stavolta conferma la logica, tripartita e gerarchica, enunciata dalla pianta (fig. 9). Il corpo della Pescheria sovrasta con autorità le due ali dei portici, innalzandosi sull'ordine dorico antico architravato con muri forati da amplissime finestre termali.

La forma circolare, le relazioni tra pianta e alzato, l'ordine e i materiali parlano dell'architettura del Foro come di un tentativo di realizzare un «monumento al commercio», e infatti, nelle relazioni e petizioni formulate per perorarne la realizzazione, il concetto di opera «grande e bella» prevarrà addirittura sulle forti ragioni degli inizi, riferite al suo ruolo keynesiano di sostegno all'occupazio-

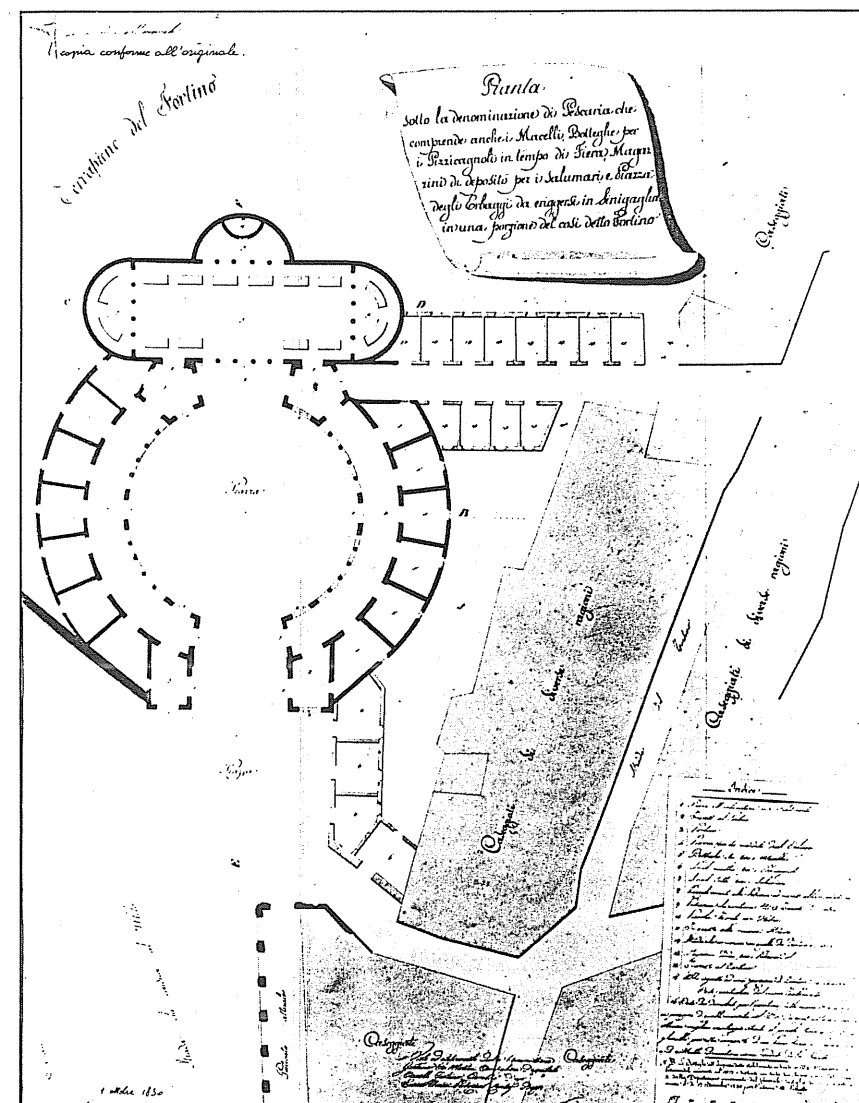


fig. 8 - Senigallia (AN): *Foro Annonario*, progetto sferico (1830), arch. Pietro Ghinelli, pianta.

ne. Questa innovazione, decisamente barocca, spezza la linea di continuità dei precedenti progetti prevalentemente funzionalistici.

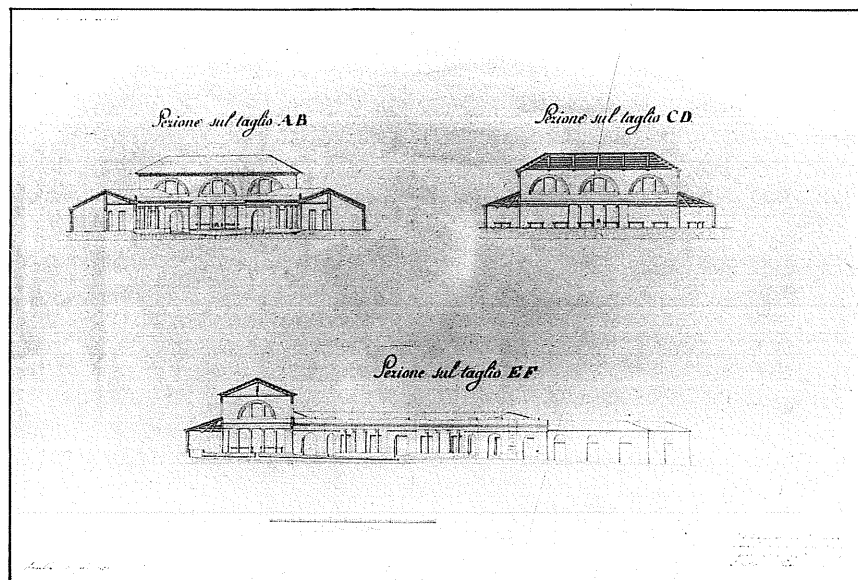


fig. 9 - Senigallia (AN): *Foro Annonario*, progetto sferico (1830), arch. Pietro Ghinelli, prospetti e sezioni.

d. Il progetto «retto». Il progetto «sferico» non si farà, ucciso dai moti del febbraio 1831 e dal suo orientamento geografico, che esporrebbe «la Pescheria e i Magazzinetti [...] tutto il giorno scaldati dal sole [...] e così tornava in gran parte vanissimo quell'edificio [...]». L'architetto non sarà per nulla responsabile dell'errore. Senza recriminare, gli si chiederà di modificare il progetto con un'altra soluzione.

Ghinelli riproporrà la soluzione rettangolare, probabilmente derivata da quella del 1811, ruotata verso Ovest di circa 15° . Di questa soluzione sono disponibili una pianta ed un alzato, non datati ma con probabilità corrispondenti alla proposta (fig. 10). Se si dà credito al disegno, si può rilevare come rimangono sedimentati gli elementi di una piazza delimitata da due ali rettilinee costituite dai magazzini-botteghe che si collegano al corpo della Pescheria, ad esse ortogonale, ancora costituita da un semplice colonnato che sorregge un tetto rettangolare.

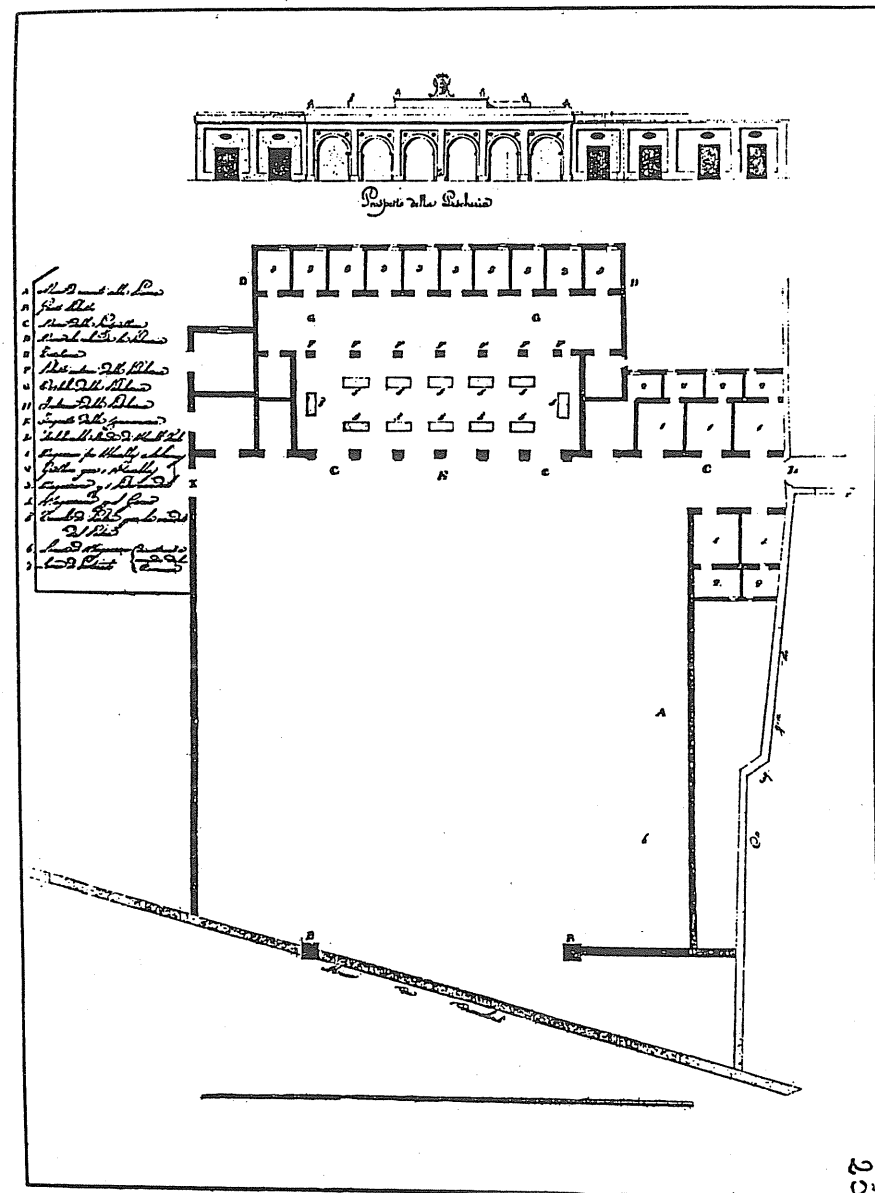


fig. 10 - Senigallia (AN): *Foro Annonario*, progetto retto (1831), arch. Pietro Ghinelli, pianta e prospetto.

Rimane perciò confermato lo schema, ormai consolidatosi, di un edificio unico.

e. Il progetto «ellittico». Gli elaborati grafici disponibili per la ricognizione delle caratteristiche del Foro «ellittico» sono costituiti dai disegni originali custoditi presso l'ufficio della Segreteria Comunale; altre repliche dei medesimi possono considerarsi i disegni a stampa contenuti nella memoria all'Accademia Agraria di Pesaro del conte Mamiani nel 1837. Erano trascorsi due anni dalla conclusione dei lavori che presentavano la soluzione dalle 24 colonne previste dal Ghinelli (fig. 12).

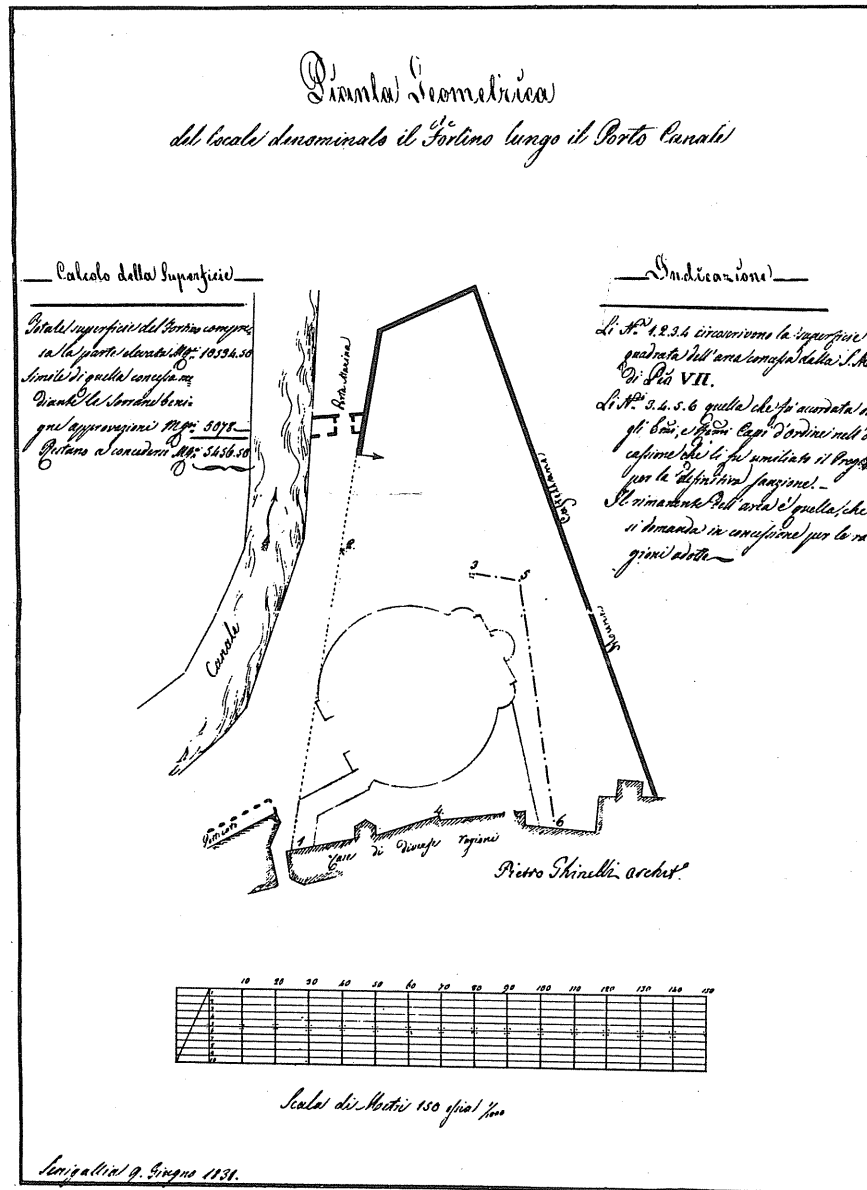


fig. 11 - Senigallia (AN): *Foro Annonario*, progetto sferico (1831), arch. Pietro Ghinelli, planimetria generale.

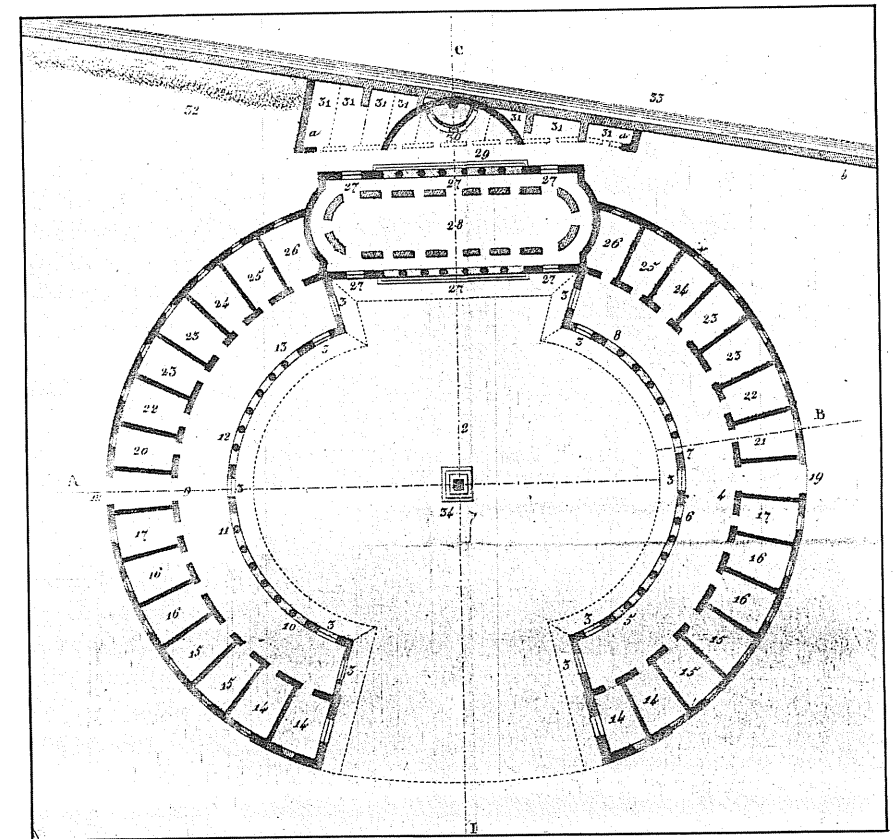


fig. 12 - Senigallia (AN): *Foro Annonario*, progetto sferico-ellittico (1835), arch. Pietro Ghinelli, pianta.

L'edra, che nel 1830 ospitava la fontana per il pesce, ora viene distaccata dalla Pescheria. In questo ultimo progetto tutto l'organismo acquista chiarezza in un evidente processo di decantazione degli eccessi di enfasi gerarchica o delle ingenuità simboliche di certe soluzioni del progetto «sferico» del 1830. Si può pensare che dal Barocco si torni un po' al Neoclassico.

Osservando l'alzato si verifica che il corpo della Pescheria, in rapporto alle ali porticate, si è maggiormente integrato anche attraverso la trabeazione che li allaccia, espressiva di una esplicita *concatenatio* vitruvio-albertiana (fig. 13). Rimane senza eleganza, nella pianta, il collegamento tra le ali e la Pescheria. Sotto il profilo urbanistico la disposizione dell'edificio, nei confronti dello spazio urbano circostante, subisce trasformazioni coerenti con un'idea di fondo che gli richiede di essere visibile da lontano nella sua interezza e di essere inoltre campeggiante sull'area in cui sorge. Con la disponibilità integrale dell'area del Fortino, il Foro si espande nella sua dimensione trasversale divenendo, da sferico, ellittico (fig. 11).

All'atto della realizzazione di quest'ultimo progetto, morto Ghinelli da qualche mese, il direttore dei lavori, ingegner Antognetti, uomo della Legazione pontificia, segnala l'esigenza di trasformazioni rilevanti dell'opera in un rapporto-perizia. Esse consistono nell'aumentare da 24 a 32 il numero delle colonne delle ali porticate e quelle della Pescheria da 12 a 16. La motivazione è contemporaneamente di carattere statico ed estetico.

L'edificio realizzato non conterrà l'aumento del numero delle colonne richiesto da Antognetti, anche se sostituirà gli architravi di legno con le piattabande di mattoni. Probabilmente a causa della contemporanea esigenza di sicurezza statica e di contenimento del numero delle colonne il perimetro complessivo, pur mantenendosi di forma ellittica, viene ristretto rispetto a quello previsto da Ghinelli nel suo progetto.

Nell'inverno del 1835 il Foro Annonario, o «Foro Ghinelli», come qualcuno probabilmente lo chiamava, è completato ed inaugurato. Esso viene paragonato ad un'opera della romanità classica la cui opportunità a Senigallia si fa derivare dalla evenienza della fiera estiva, nella quale «[...] la frequenza ed il numero degli estranei, [...] quasi pretendono alcunché della grandezza romana».

Il Foro, pertanto, diventa subito un «monumento», poiché farà «ricordare» la città e i suoi amministratori ai concittadini e agli stranieri. L'architettura incorpora perciò anche un ruolo metafisico.

5. *La sopraelevazione del Foro Annonario.* Nella primavera del 1844 si è forse affievolita la «sacralità» di cui era stato investito l'edificio 10 anni prima e si

affacciano preminenti esigenze di dotare Senigallia di una più munita Caserma di cavalieri e fanti con annessa scuderia. Dopo una veloce disamina di alcune alternative, richiesta dal gonfaloniere a Vincenzo Ghinelli, nipote di Pietro, si decide di edificare sui due bracci del portico del Foro Annonario le camerate per soldati ed ufficiali.

Tra la decisione e la realizzazione del progetto trascorreranno soltanto tre anni. Già nell'ottobre del 1847 si stipula la convenzione per la custodia dell'edificio sopraelevato che verrà definito, con tiepidezza, «interessante fabbricato».

Probabilmente la compagine sociale, che nel 1830-1831 era prevalsa con l'idea del Foro, ora non ha più il potere, o la volontà, di confermare la intangibilità del suo ruolo culturale cristallizzato nell'architettura del monumento: la crisi del 1848 è alle porte. Sul versante della destinazione d'uso, si lascia che il Foro perda la sua oligofunzionalità commerciale che al tempo del riottoso Baviera costituì il compromesso tra la rendita immobiliare dei proprietari di case e magazzini ed il profitto ricavabile da investimenti impiegati nella razionalizzazione della distribuzione di generi alimentari.

Sul versante dell'architettura si accettò di perdere l'evidenza del traguardo raggiunto con la sintesi tra invenzione di una tipologia urbana, contemporaneamente antica e inconsueta, quale quella di una piazza del mercato ellittica e porticata, e l'osservanza delle regole compositive trasmesse dagli «Antichi Padri dell'Architettura». La sopraelevazione distruggerà, in un sol colpo, tutti e tre i canoni vitruviani ed albertiani della *graduatio*, *concatenatio*, *concinnitas*, che il Foro Annonario in buona proporzione possedeva.

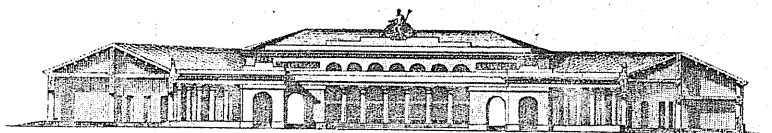
La composizione dell'organismo architettonico, che con accenti conservatori, ma vigorosi, aveva osservato il criterio della preminenza della parte centrale sulle ali, viene smentita dalla sopraelevazione dei due bracci emiciclici sino al livello della Pescheria, concepita come nucleo emergente da Pietro Ghinelli.

A questo punto tutto si omogeneizza: l'organismo perde la sua chiara struttura gerarchica. Al di là di alcune accortezze che Vincenzo Ghinelli adoterà nel riproporre, per la sopraelevazione, le forature a semicerchio, già presenti nella trabeazione della Pescheria e nella generale cautela del progettista verso l'esistente, il Foro Annonario subisce una afonizzazione di quella particolare «architecture parlante» che l'antropomorfismo dell'impianto trasmetteva. Le braccia sono colpite da elefantiasi ed il capo quasi scompare tra le spalle. Il Foro nella sua *concinnitas* è perduto, al suo posto c'è un edificio ragguardevole ma senza espressività, senza carattere. La saturazione dell'area dell'antico Fortino, perseguita fino alle soglie del '900, si incaricherà di accentuarne la perdita di autonomia monumentale.

ANONARIO

Senigallia

Sezione sul taglio A B



Sezione sul taglio C D

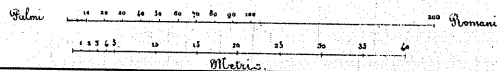
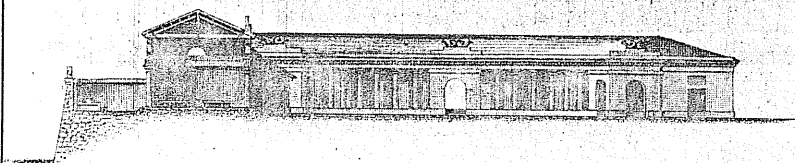


fig. 13 - Senigallia (AN): *Foro Annonario* (1835), progetto sferico-ellittico, arch. Pietro Ghinelli, sezioni.